

La città degli animali

Da Portobello a Rio

Parole e misteri: i pappagalli colorano Milano

Ara e cacatua: così si conquista un amico

Le ara, grandi, coda lunga e ali maestose, con i colori da mozzare il fiato; le amazzoni, compatti, con ali e coda corte, bravi a parlare, i conari, un po' rumorosi ma molto amati per la taglia media e la capacità di imitare molte parole; i piccoli e divertenti cacchi, che hanno la fama di clown del mondo aviario, sono straordinari pet, in casa amano giocare e fare bagno e doccia; gli inseparabili, infine, piccoli animali per chi non cerca il pappagallo 'ad effetto' ma si accontenta di una «fantastica essenza di pappagallo racchiusa in 40 grammi».

Questa è la prima puntata che dedichiamo allo straordinario mondo dei pappagalli che, ricorda Lorenzo Crosta, medico veterinario e vicepresidente Anmvi (associazione nazionale medici veterinari), «sono animali selvatici, non domestici, e non hanno comportamenti standardizzati». È solamente da un secolo che vivono in

Al cinema Rio, protagonista del cartoon omonimo, è un'ara di Spix, in estinzione

bili, chi tiene il pappagallo in salotto come altri la Ferrari in garage: un'ara Giacinto può costare 15 mila euro. Per i neofiti il dottor Crosta ha un altro suggerimento: «Rivolgersi a professionisti seri per l'acquisizione, evitare internet, scremare le informazioni.

Consultate la società italiana veterinari per gli animali esotici (www.sivae.it); oppure visitate un allevamento. Ci sono belle strutture in tutte le regioni con grandi voliere, dove gli animali socializzano». Quanto alla

scelta del futuro pet, «da cosa migliore è farsi scegliere da lui: da quello che è confidente, simpatico, che si avvicina».

C'è un dibattito aperto sul fatto che con i pappagalli allevati a mano ci sia o non ci sia imprinting. Un fatto pare certo: «Se lo allevi a mano — aggiunge l'esperto — e il pappagallo non ha avuto contatti con altri, spesso ha difficoltà a identificare se stesso nei confronti delle altre specie. I pappagalli non sono anatre». Invece, parlano. Un mito «che ha una sua logica. Alcune specie quando fanno coppia vocalizzano e in modo raffinato, si imitano. In una certa maniera, quindi, trasferiscono questo «duettare» verso il loro rapporto con l'uomo. Cenerino, amazzone, cacatua, qualche cocorita, sono tra quelli che parlano meglio. Alcuni imparano a usare le parole in senso proprio, sono molto bravi ad associare termini ad azioni», conclude Crosta.

Animali molto intelligenti, che vivono in coppia e in gruppo, amano stare con gli altri, interagire. «In casa, è utile tenere voliere spaziose e non zincate — aggiunge la nostra esperta Silvia Lubelli —. Se sono soli, è bene provvedere a un arricchimento ambientale, fornire giochi, cose di carta da rompere, creare situazioni in cui possono fare cose, dare delle occupazioni». Molti devono essere dotati di un sistema di identificazione permanente (anello o microchip). In particolare le

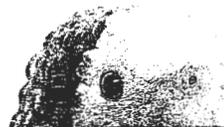
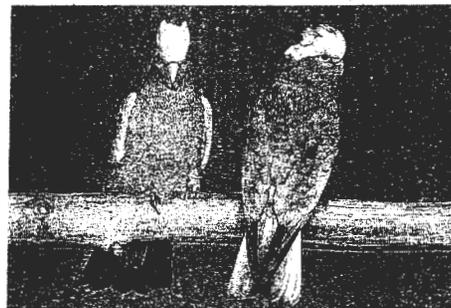
Noi & loro

di Danilo Mainardi

L'evoluzione continua oltre la vita

«Il nascere si rinnova/ di cosa in cosa/ e a nessuno la vita/ è data in proprietà/ ma a tutti in uso». Mi sono per caso imbattuto in questi versi di Lucrezio e, lo confesso, mi sono emozionato. Sapete com'è la leggera commozione che dà la bellezza? Ecco, in questo caso, oltre alla forma c'era anche il contenuto.

Insomma, m'è venuta la voglia di parlare della durata della vita, in un modo un po' speciale però, e cioè nella mia qualità di biologo. Di uno, per intenderci, per cui la scienza della vita è il suo mestiere. E ho fatto questa riflessione. L'efemera, un insettuccio, vive un giorno; molti anni l'aquila, la tartaruga, l'elefante. Tutti mortali comunque, e tutti dalla morte programmata. Proprio perciò ha ragione Lucrezio: gli individui la vita l'hanno in uso (per poco, per tanto); loro però finiscono mentre lei, la vita, continua. Ma che significa tutto ciò? Certo, in una prospettiva naturalistica l'idea sociobiologica degli individui



15.000

euro il prezzo di un pappagallo ara come Giacinto. È lungo

Tenerife e Brasile
Dove scoprirli in giro per il mondo

Normalmente da un secolo che vivono in cattività e molto meno che si riproducono regolarmente al di fuori delle aree di origine. «Non è avvenuta la selezione come con altri animali domestici, sono e restano selvatici che noi cerchiamo di addomesticare». Il dottor Crosta non si stanca di ripetere: «Se avete 10 euro da investire, spendetene 5 in informazioni, 4 in strutture e 1 nell'acquisto dell'animale». E, soprattutto, se proprio lo desiderate chiedete: «Che vita gli posso offrire, ho una casa grande? Ho dei vicini? Quale si può meglio adattare?».

I pappagalli vanno approcciati usando il loro schema comportamentale. In natura sono prede: «Trascorrono il loro tempo a mangiare e a cercare di non essere mangiati». Non stupiamoci se la prima reazione, avvicinando una mano alla gabbia, sarà quella di fuggire e, non potendosi difendere, ci beccheranno, anche perché noi non riconosciamo i segnali che vi inviano. Né stupiamoci se li sentiremo urtare, probabilmente avranno imparato da noi. C'è chi tiene il pappagallo come animale da compagnia, chi per allevarli. Chi s'accontenta di una coppia di insepara-

In «Voglio un pappagallo» (gruppo Editoriale Castel Negrino, euro 15,90), Lorenzo Crosta, veterinario ufficiale dei programmi di recupero dell'Ara di Lear (*Anodorhynchus leari*) e dell'Ara di Spix (*Cyanopsitta spixii*), consulente per allevamenti aviari e giardini zoologici, in Italia e nel mondo (fra cui il *Loro Parque* di Tenerife e il *Parque das Aves* in Brasile), offre una panoramica sul mondo dei pappagalli in cattività, fornisce le informazioni base ai neofiti e dà strumenti in più a chi già mastica la materia. «Avere un pappagallo da compagnia — conclude — significa prendersi un impegno di lunga durata. Avere uno o più pappagalli non è una cosa facile e conoscerli bene prende una vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



90 centimetri e tutto il piumaggio è di colore blu cobalto

(anello o microchip). In particolare le specie che sono nell'elenco Cites, specie rare, che devono essere anche denunciate all'anagrafe della Guardia Forestale (<http://www.acan.it/cites.htm>).

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it
1 - continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grande famiglia

Al centro, grande, un esemplare di amazzone di Cuba. Dall'alto, un altro amazzone fronte gialla, un cacatua ciuffo giallo, una coppia di cacatua rosa. Nel riquadro in piccolo un esemplare cenerino (foto Vaglia)

sociobiologica degli individui intesi come contenitori di geni si fa molto consistente. È solo l'informazione genetica, infatti, quella che, passando attraverso le generazioni, continua. Questa informazione, però, a ogni passaggio generazionale si rimescola tra gli individui (la sessualità) e pure un poco cambia (le mutazioni). È così che le specie s'adattano, così che l'evoluzione cammina. Penso stia proprio qui la ragione del perché «a nessuno la vita è data in proprietà», ed è entro questa ragione che si nascondono i motivi delle varie lunghezze della vita. Siccome però ogni individuo punta a vivere quanto più può, non ce n'è uno che non abbia il cosiddetto «istinto di autoconservazione». Quanto alle «ragioni evolutive» delle specie, quelle restano salve perché la vita ci è sempre data solo «in uso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

I vostri quesiti a: pervoi@corriere.it

Adottare una scimmia salvata dalla vivisezione? «Vietato dalla legge, non possono vivere in casa»

2 Ho recentemente letto che in Italia più di cento scimmie sono state sottratte agli esperimenti per testare i farmaci e che adesso si potrà evitare che tornino negli allevamenti di origine e potranno essere adottate. Come posso fare per aver cura di una di loro?

Gigi M., Cremona

Purtroppo non potrà mai adottare uno di questi cercopitechi, è vietato detenere scimmie. Si tratta infatti di primati del genere *Cercopithecidae*, la cui detenzione è interdetta da molti anni ad eccezione che per gli stabulari e gli zoo. In effetti le specie impiegate per la sperimentazione di farmaci (in genere si tratta di *macaca rhesus* e *macaca fascicularis*), sono animali aggressivi e mordaci, assolutamente inadatti alla vita casalinga. La potenza del loro morso è notevole e i danni sull'uomo possono essere gravi. La legge 59 (del Ministero dell'Ambiente) in proposito ben fa bene a interdirlle



la libera detenzione, essendo i macachi si animali intelligentissimi e sociali, ma solo in ambito intraspecifico, cioè all'interno del loro ambito sociale. La motivazione per cui i cercopitechi vengono detenuti quali cavie animali è legata

a doppio filo solo alla loro somiglianza anatomica e fisiologica alla successiva cavia del farmaco, l'uomo. Non mi soffermo sulla cronaca fattuale in proposito, ma se si identificasse con ciò che lei afferma nella domanda, la stessa dovrebbe essere ben rivista, alla luce della giurisprudenza e delle acquisizioni scientifiche più recenti. Il punto che mi preme sottolineare sta quindi nell'inopportunità e nella pericolosità legata alla detenzione di scimmie, non solo fortemente sanzionata, ma molto pericolosa per l'incolumità pubblica.

Luca Migliorisi
medico veterinario forense

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fumo passivo è nocivo anche per i gatti? «Può provocare malattie respiratorie e tumori»

2 Ho un gatto e mio marito non vuole smettere di fumare. È vero che — oltre a noi umani, ovviamente — anche gli animali soffrono per il fumo passivo?

Giuseppina S., Roncello (Mi)

Il fumo passivo è quello che viene involontariamente inalato dalle persone che vivono a contatto con uno o più fumatori. Sarebbe più corretto dire «persone e animali domestici», perché il fumo passivo nuoce anche e soprattutto a loro. Raramente si parla di quanto questo possa incidere sulla salute di chi, per amore e dedizione, ma si allontana dal padrone, neppure quando l'aria è irrespirabile. Anche per i gatti sono segnalati problemi respiratori in seguito a fenomeni irritativi e infiammatori delle alte e basse vie respiratorie, asma e irritazione degli occhi ma anche neoplasie del cavo orale. Studi condotti negli Stati Uniti hanno rivelato che i gatti esposti al fumo passivo hanno maggiori probabilità di sviluppare il linfoma. Il fumo libera un'incredibile quantità di sostanze irritative, ossidanti e cancerogene che si sprigionano in particolare dalla combustione della sigaretta che brucia nel posacenere o tra le



dita del fumatore. Questo fumo è il principale inquinante degli ambienti chiusi e la concentrazione di alcune sostanze cancerogene è più alta nel fumo passivo che non in quello inalato dal fumatore attivo. Queste sostanze si depositano a terra dove gli animali camminano, si sdraiano, dormono e anche sul loro pelo per cui attraverso il leccamento delle zampe e del mantello, vengono ingerite. Un fumatore ha dei doveri nei confronti di chi, come i bambini e gli animali, non può scegliere di allontanarsi e di non respirare le sostanze cancerogene liberate dalle sigarette. Se proprio non si può smettere di fumare, deve essere mantenuta la massima igiene ambientale e il mantello dell'animale deve essere sempre pulito. Sarebbe bene fumare in una sola stanza (vietando l'accesso agli animali o permettendo l'ingresso solo dopo averla ben pulita e ventilata) o meglio ancora all'esterno dell'appartamento.

Maria Cristina Crosta
medico veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA